Anno I. Udine, 11 Ottobre 1866. N. 63

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.90
Per la Provincia ed Interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 958 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine, 10 ottobre.

I giornali stranieri riboccano di congratulazioni pel compimento nazionale dell'Italia, e di cordiali augurii per l'avvenire di essa; e questo è il suggello alle simpatie colle quali la stampa liberale accompagnò il nostro risorgimento. Anche in Austria, come pare dall'articolo del *Giornale di Vienna*, segnalato dal telegrafo, si vede con soddisfazione la pace coll'Italia, e se ne traggono buoni pronostici; ma perchè si avverino è necessario che la politica austriaca si scosti affatto dalle vecchie tradizioni.

Ieri venne spedito a Vienna il trattato di pace ratificato, la cui tanto aspettata conclusione venne da tutta Italia accolta festosamente, poichè esso le rende una nobilissima provincia, la Venezia, che durante il servaggio non chinò mai la testa dinanzi all'oppressore e non lasciò sfuggire occasione alcuna per dimostrare la irremovibile sua volontà di entrare nel consorzio delle provincie sorelle a completare l'unità d'Italia. La pace ci fa padroni di un poderoso strumento di guerra, il quadrilatero, che sino ad ora stette contro di noi minacciando la nostra unità e la libertà, e che ora ci sarà baluardo e valida difesa contro lo straniero. Tolta così l'imminenza del pericolo, noi possiamo ridurre d'alquanto il nostro esercito affine di scemare la enorme spesa che grava il nostro bilancio e di poter provvedere alle molteplici riforme che la salute del paese richiede.

Di più, sicuri ora al nord, noi possiamo riportare la nostra attenzione sulla questione romana, che fra non molto debbe avere la completa sua risoluzione. La occupazione francese sta per cessare, le milizie accozzaticcie del papa sono più che difesa, impiccio e pericolo, e fin d'ora gli organi del clero tengono come spacciata la causa del Pontefice. Il *Giornale di Roma*, in un articolo evidentemente ufficioso che venne in sunto comunicato ai giornali di Parigi, vuol constatare su argomenti molto futili e inconcludenti che il Governo d'Italia vuole impossessarsi di Roma in onta alla convenzione del 15 settembre.

Da Vienna il signor d'Arnoult scrive alla *Patrie* d'aver assistito a Lemberg a una vera risurrezione della nazionalità polacca, e parlando della probabile nomina di Beust dice che i fogli reazionarii di Vienna mandano grida di disperazione, e quelli i quali pensano che l'impero austriaco non può esser salvato che cambiando radicalmente la sua politica tradizionale e alleandosi intimamente colla Francia, applaudiscono.

Ecco perchè a Berlino si è inquieti della probabile nomina di Beust: essa significa alleanza della Francia coll'Austria.

La stampa feudale prussiana sembra inebriata fino alla follìa degli splendidi successi militari, cui però non può menar vanto di aver contribuito. La *Gazzetta della Croce* dichiara che l'avvenire della Prussia, riposa unicamente sull'armata, e niente affatto sulle istituzioni costituzionali del paese. E non contenta di ciò, aggiunge che quando questa armata rientrerà ne' suoi focolari, mostrerà alle masse di non essere un esercito nazionale uscito dalle viscere del paese, ed espressione armata della sua volontà, ma sibbene una forza pronta sempre ad obbedire la volontà del Governo, e destinata a cancellare il principio secondo il quale il regime parlamentare deve esser la base della libertà e della grandezza della Germania.

Nulla di più falso, nulla di più fatale di simile indirizzo: la *Gazzetta della Croce* crede essere sempre in tempi in cui le grandi cause in Europa si misuravano soltanto alla stregua della forza maggiore o minore che i diversi Governi potevano impiegare per farle trionfare o per deprimerle. Oggi, ed è la più grande conquista dell'incivilimento moderno, oggi non è più così; se il conte De Bismark avesse fatto tesoro dei consigli del partito rappresentato dalla *Gazzetta della Croce*, non sarebbe riuscito a sollevare il suo paese all'altezza cui l'ha posto; imperocchè la sola grandezza del fine potette scusare agli occhi dell'Europa l'impiego dei mezzi non corrispondenti alla natura dei tempi, e alle aspirazioni dei popoli; e la idea d'una grande patria germanica bastò a far tollerare a tutti la volontà del più forte imposta ad Annover ed a Francoforte.

A Parigi si parla d'una seconda circolare che verrebbe redatta dal ministro Moustier e, a quanto assicura l'*A. A. Z.*, l'argomento principale ne sarebbe la questione romana. Il sig. Moustier sarebbe d'opinione che il potere temporale del Papa venisse mantenuto nella sua attuale estensione. Perciò si formerebbe una seconda legione romana. Al governo italiano sarebbe vietato espressamente in caso di disordini minaccianti in Roma, di spedir colà delle truppe, in difesa del Papa. Per questo caso la Francia si riserva di prender quelle misure alle quali si è obbligata, e sono espresse nella circolare di Lavalette. Perciò il posto d'inviato a Firenze viene elevato al rango di Ambasciata, e il sig. Benedetti ne assumerà le funzioni.

La regina di Spagna, che manda alla deportazione i migliori patriotti del paese, ha voluto dimostrare l'alta sua abilità politica col segnare due decreti sulla proposta del suo ministro delle colonie. Col primo decide che ogni schiavo di Cuba o di Porto Rico sarà libero appena giunto nel territorio del regno; e quindi stabilisce altre favorevoli disposizioni riguardo agli schiavi che potranno trovarsi nelle acque spagnuole o nei territori dove la schiavitù è abolita.

Col secondo decreto decide la formazione di una Commissione di 6 membri e di un presidente incaricati di studiare e proporre una revisione della legislazione criminale in vigore nelle colonie.

Ognuno sa a che cosa conducano gli studi di codeste Commissioni.

La popolazione dell'Abasia nell'alto Caucaso, è in rivolta contro la dominazione russa. Gli abitanti del distretto di Bzyl abbandonarono le loro case per rifugiarsi nelle montagne. Alcuni principi vi costruiscono trinceramenti col fermo proposito di difendersi fino agli estremi.

Il governatore del Caucaso spedì a quella volta numerose truppe. Esse si concentrano nei dintorni di Sukum.

Si parla d'una prossima amnistia per un gran numero di condannati politici e di esiliati in Siberia in occasione dello sposalizio della principessa Dagmar col cesarevic Alessandro.

APPENDICE

ECONOMIA PUBLICA

LA DISINFEZIONE

Crediamo assai opportuno ed utile tradurre dal tedesco questo studio pregevolissimo sulle *disinfezioni*.

Tutti i Municipii d'Italia e la salute publica avranno molto da imparare, come pure gli agricoltori e la scienza medica avranno largo oggetto di meditazione:

Una delle più importanti e molto discusse quistioni dell'epoca nostra riguarda la disinfezione delle città (depuramento dei miasmi; disavvelenamento) e la conversione della sostanza alimentare delle piante contenuta negli escrementi e per la maggior parte andata perduta. Nonostante le molteplici e vive discussioni intorno a ciò, non si è ancora venuto ad una definitiva soluzione; è anche in quistione, se essa si potrà ottenerla in un senso generale; imperocchè interessi sì diametricalmente contrarii non furono mai in giuoco come qui.

In tutte le grandi città d'Europa si annunziò negli ultimi anni un vivo lavorìo intorno a questo argomento; in Londra, Parigi, Berlino, Monaco, Lipsia non solo si sono fatte delle conferenze a questo riguardo, ma si sono avviati ampii pratici tentativi; le più grandi autorità della scienza se ne sono occupate e vi hanno data la propria sentenza; ma tuttora le opinioni stanno l'una verso l'altra nemiche. La quistione della disinfezione richiede sopratutto d'essere portata su un terreno, il quale alla buona società in nessun modo odora bene e gli estetici riguardi debbono in qualche modo esser messi da parte. Ciò nondimeno è necessario che sia trattata e siano poste in giusta luce i più importanti ed i più rilevanti fondamenti della salute pubblica e dell'economia; nessuno deve e può rifiutarsi all'esatta conoscenza di questa stringente necessità. Nel seguente articolo noi tenteremo di svolgere quest'argomento del giorno in guisa che in ogni sua parte nè offenderà un organo delicato, nè esigerà profonda cognizione per orientarvisi completamente.

Una tendenza che non si può disconoscere della nostra età si è la spinta verso la centralizzazione. Le città s'aumentano, le campagne si spopolano. Se questo fenomeno nella Germania per condizioni manifestamente propizie non si presenta ancora in modo da mettere in apprensione, in Inghilterra, in Francia e nel Belgio se ne fa tanto più querela. In ogni modo sta il fatto che la popolazione delle città s'aumenta in una misura molto maggiore di quella della campagna.

Le conseguenze dell'affollarsi di molti uomini su uno spazio proporzionatamente piccolo non possono tardare a manifestarsi; noi ora non abbiamo da fare che con una *sola*, l'accumulamento degli avanzi e delle materie evacuate. Due punti di vista vi sono, secondo i quali essi possono considerarsi relativamente al benessere dell'umanità da loro posto in pericolo; l'uno è d'igiene, l'altro di produzione. Se soltanto nella nostra epoca vi si è pensato, la ragione in parte sta nel già detto: le meno grandi accolte di uomini in determinati centri sminuiva il pericolo; l'aumento della popolazione era condizionato solo alla necessità della cresciuta produzione del suolo. Oltre ciò è più che verosimile che già in passato il non cono-

I dispacci da Nuova York ci annunziano che il signor Seward è ritornato alle sue funzioni e che le elezioni sono la cura principale degli Stati Uniti.

Nelle elezioni senatoriali di New Jersey, i radicali sono riusciti a far nominare il loro candidato, che porta sino a 37 il numero dei senatori radicali, mentre chè i senatori democratici sono ridotti a 45.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 9 Ottobre.

Secondo le migliori informazioni lo stato provvisorio in codeste provincie sta per cessare, e m'immagino che a voi parrà mille anni il tempo trascorso in una posizione così indefinita.

Il Governo sente tutti gli inconvenienti e gli incagli che derivano alla pubblica cosa da una situazione così anormale quindi è che la ratifica del trattato fu fatta colla massima sollecitudine e fra pochi giorni, forse domani stesso, potranno compiersi a Vienna le ultime formalità per la pace.

Lo sgombro di tutte le fortezze e del rimanente territorio occupato per parte delle truppe austriache avverrà senza ritardo. Questa necessità fu dimostrata dal Menabrea a Vienna, e riconosciuta senza difficoltà dall'Austria, tanto che ne fu fatta espressa menzione nel trattato di pace. So poi che al Governo risulta che dal Comando delle truppe imperiali sono già state prese le disposizioni necessarie per la pronta esecuzione di quel patto.

Così verso il 15 si ritiene che le truppe italiane entreranno in Venezia, ed innalzata appena la bandiera tricolore in tutte le città che rinascono all'Italia, avrà luogo il plebiscito per il quale si stanno fin d'ora prendendo tutte le misure preparatorie che sono possibili.

La solennità dell'atto col quale per l'ultima volta codeste provincie affermeranno la loro volontà di essere unite alla restante Italia della quale sono nobile parte, sarà conturbata dalla coincidenza di un fatto che può essere salutare come è necessario, ma non cessa di essere triste e doloroso per le memorie che ridesta e per le sventure che ad essa si collegano; intendo parlare del processo Persano.

Già sono giunti in Firenze parecchi senatori, e molti altri se ne aspettano fra oggi e domani, che per giovedì tutti debbono essere riuniti, e se non bastasse l'interesse e la novità della causa a richiamarli dai loro riposi, l'invito della Presidenza è troppo assoluto perchè qualcuno abbia a mancarvi se non impedito da forza maggiore.

Voi comprenderete facilmente come alla vigilia di una formale procedura *non* sia lecito a chiunque entrare in argomenti sui quali ormai ogni giudizio è riservato all'Alta Corte. Io quindi mi astengo da qualsivoglia considerazione e solo vi noto come da noi abbiano prodotta sfavorevole impressione gli scritti tutti degli ufficiali superiori della Marina che in questi ultimi giorni videro la luce, sia per il poco interesse aggiunto dalle loro parole a fatti già conosciuti, sia per gli sforzi che con quelli si rivelarono continui di nuocersi a vicenda tra di loro.

A fianco del processo procede l'inchiesta sulla marina, la quale è a sperarsi riesca a porre in luce molti difetti capitali di quella amministrazione che per l'Italia ha tanta importanza. Dopo delle visite fatte agli stabilimenti marittimi di Ancona e di Taranto nei quali porti raccolse dati e testimonianze in abbondanza, la Commissione incaricata di quel lavoro recossi alla Spezia di dove ritornò ieri a Firenze. Rimangono sempre ancora a visitarsi gli arsenali di Genova e di Napoli e i cantieri dipendenti i quali sono i principali.

Secondo informazioni che ritengo esatte la relazione della Commissione sarà ampia e molto particolareggiata, proponendosi essa di far risultare tutti gli inconvenienti che ebbe occasione di rilevare sì negli approvvigionamenti di materiali, sì nella stipulazione dei contratti, sì ancora nel sistema di conservazione delle provviste e delle costruzioni.

A proposito di queste ultime piacemi notare come sia a sperarsi che d'ora innanzi si procuri di dare un maggiore sviluppo all'industria nazionale, coll'affidarle lavori di qualche importanza a preferenza degli stabilimenti esteri, essendo provato che i Nazionali per bontà e precisione di lavorazione potrebbero competere coi migliori di Francia e d'Inghilterra pur che avessero mezzi sufficienti di ingrandire le loro officine e di acquistarsi *quelle macchine di gran* forza che sono necessarie pei lavori ora richiesti dall'arte militare e marittima.

Le notizie di Sicilia fanno conoscere di giorno in giorno meglio la gravità del male e l'urgenza di rimedi pronti ed energici. Non parlando dell'obbligo della repressione, obbligo penoso che incombe tutto al Governo, per riparare alle cattive condizioni dell'isola è indispensabile il concorso di tutti; Governo e privati. La questione della sicurezza pubblica è certo la più importante ed urgente per ora; ma vi è la questione economica che abbisogna di tutte le cure, come quella che per tutte le popolazioni può dirsi sempre la prima; e questa richiede il concorso di tutti i cittadini veramente amanti del loro paese. Bisognerà procurare il maggiore benessere possibile col dare sviluppo alle risorse naturali del suolo sia per iniziativa individuale, sia per forza di associazioni. In una provincia in cui la terra produce quasi senza coltivazione cereali, cotone, tabacco; in una provincia dalla quale possono estrarsi immensi valori dalle solfature e dalle foreste, non deve essere possibile che tanta parte di popolazione non abbia quasi da campare la vita. Conviene adunque rivolgere a queste sorgenti di ricchezza l'attività individuale; conviene promuovere l'istruzione, facilitare i mezzi di comunicazione e di scambio dei prodotti, ed allora si renderà impossibile a pochi fanatici di muovere una plebe altrettanto misera quanto ignorante. Palermo stessa economicamente è in condizioni infelicissime, ed in queste, in gran parte, vuolsi ricercare la causa del gran malcontento che colà regnava, essendo cessato quell'accentramento di tutti gli affari della Sicilia sul quale si sosteneva gran parte della cittadinanza palermitana.

Da due giorni è incominciato il versamento delle quote del prestito per parte dei cittadini che l'assunsero direttamente, e il concorso nella sala dell'agente delle Tasse è grandissimo. Firenze anche in questa circostanza ha dimostrato come sia sempre pronta ad ogni sacrifizio per il bene del paese.

Y.

Ci scrivono da *Trieste* in data 9 Ottobre.

... Tutti sono ansiosi di conoscere la nuova organizzazione politica dell'impero d'Austria, la quale in ogni modo dovrà essere basata sul sistema cosidetto federativo. Anche il nuovo giornale, *Il Cittadino*, redatto dal Cavazzani si fa propugnatore di questo principio politico, che appaga almeno il desiderio ben giusto delle molti stirpi che abitano l'impero di veder rispettate le loro nazionalità ed i loro diritti storici.

---

scere, ovvero l'aver trascurato di por mente a quei punti di vista ebbe già la sua dura pena. L'importanza ora raddoppiata di questo oggetto in ambedue i lati ha la sua base nello sviluppo delle scienze positive; la fisiologia e la chimica unite insieme si sono infatti sforzate con successo a dimostrare che le malattie d'aspetto epidemico per la maggior parte sono legate alle cattive condizioni locali, mentre un maestro della scienza ultimamente nominata con gran terrore ha dimostrato che mediante gli odierni metodi generalmente in uso di coltivazione del terreno, questo in un più breve o più lungo spazio deve esser privato della capacità di dare un soddisfacente prodotto. Non mancano i segni del tempo in appoggio di quest'opinione o di questo avviso.

È stato spesso detto che sopra molte città aleggia "la morte nell'aria". Malattie in essa costantemente annidate e di carattere contagioso e straordinaria mortalità di solito vengono sopra gaz perniciosi, miasmi, e corrotte acque — e tutto ciò occasionato dal cumulo delle materie evacuate senza la dovuta precauzione. Il professor Ranke a Monaco da accurate osservazioni ha tirata la conclusione che il tifo endemico dominante in questa città trova le sue condizioni nel penetrare che fanno gaz della putrefazione delle fosse e d'altro nelle case, come pure nell'infezione dei pozzi mediante le cloache. Per le ricerche di Buhl e Pettenkofer è dimostrato all'evidenza la connessione tra il numero delle malattie di tifo e la condizione dell'*acqua sotterranea*. Questa dipendenza delle epidemie tifoidee dai movimenti dell'acqua sotto terra è manifesto doversi principalmente ai frantumi smottati saturi di materie organiche.

Nè è meno riuscito agli stessi investigatori di dimostrare un'eguale connessità tra la comparsa del cholera coi miasmi generati dal cumulo di materie in putrefazione. È noto come la patria di questo terribile contagio, che dal 1830 ha più volte visitato l'Europa e decimatala, fu fin qui tenuta l'India orientale, nelle cui paludose regioni in fatti possono essere covati i germi per molti maligni contagi. Ma circa la patria del cholera si è ora formata un'altra opinione. Nell'anno 1865 esso senza dubbio ha fatto la sua prima irruzione nell'Arabia ed appunto fra i pellegrini della Mecca che lo trasportarono seco in Egitto, dove ha fatto incredibili devastazioni. Di là lo spaventoso male si propagò in Europa, favorito dal tempo eccessivamente caldo ed asciutto senza pioggia e vento che fece inaridire le fonti ed asciugare i fiumi; ed in questo modo riempì l'atmosfera dei più funesti gaz della decomposizione.

Esatte indagini hanno ora reso evidente che il cholera nella Mecca è apparso affatto spontaneo ed ebbe per causa le centinaia di migliaia di pellegrini maomettani ammassati insieme in incredibili immondezze e miseria; ed ognuno dei quali aveva ancora il dovere di offerire in sacrifizio una pecora il cui corpo deve putrefarsi intatto sul sacro monte. Che un così terribile appestamento dell'aria abbia questa origine — peste e cholera — appare non soltanto verosimile, ma assolutamente giusto. Quantunque il mondo civile abbia poco osservato il fatto, da parte delle grandi potenze europee furono convocate conferenze a Costantinopoli per avvisare intorno ai mezzi per combattere contro un simile avvelenamento delle nazioni. Le stesse cause producono gli stessi effetti. I gaz perniciosi che si svilupparono alla Mecca per la decomposizione dei corpi organici, si generano ovunque quest'ultima ha luogo, ed hanno ovunque la stessa influenza sugli organismi vivi e sani,

(Cont.)

A proposito della questione d'Oriente e sugli avvenimenti di Candia siamo in grado di poter publicare le due seguenti lettere dei consoli inglese e francese residenti a Rettimo.

Lettera dell'agente consolare francese.

Rettimo, 27 agosto 1866.

Sig. sotto Governatore.

Dopo il massacro generale dei Cristiani innocenti e disarmati, che ebbe luogo fuori della città, e che io Vi ho segnalato ieri, il medesimo stato di cose continua ancora.

Delle donne musulmane hanno assalito ieri delle donne cristiane, che a stento poterono sfuggire alla morte. Dei cristiani spaventati si trovano nelle case dei musulmani, che minacciano di ucciderli se sortono. Intesi pure che dei battellanti li prendono secretamente e poi li uccidono in mare. Fra le vittime di questi ignobili tranelli, si trova il nominato Charalambos Sivanos che hanno sgozzato ieri, tostochè entrò in battello. Ieri si ha tirato un colpo di fucile sopra il nominato Stylianos Galanakis, che fortunatamente non lo colpì. Nel medesimo giorno hanno sgozzato, a quanto mi assicurano, quattro cristiani nel monastero di Ikitzi. Un altro musulmano assalì un fornaio, suddito elleno, il quale a grande stento si salvò. Delle povere vecchie scacciate dalle loro case, viddero occuparle da famiglie musulmane, ed erano sulle vie esposte alle minaccie dei musulmani. L' ospitale, questo stabilimento filantropico fu invaso, ed hanno scacciato gli ammalati e le vecchie che ivi dimoravano, ed ora rimangono esposti e senza asilo. Infine, il palazzo dell' agenzia consolare imperiale, è zeppo di questi esseri abbandonati che io V'invio e che Voi mi rimandate e che mi cagionano un profondo dolore. Io non so fino a qual punto sieno noti a Voi questi atti, signor sotto Governatore, e fino a qual punto, l' amministrazione è disposta per salvare questi uomini e impedire che altri atti della medesima natura si riproducano.

Lettera dell'agente consolare inglese.

Rettimo, 6 settembre.

Sig. sotto Governatore.

I massacri e le devastazioni come pure le violazioni di domicilio, di cui i Turchi si rendono colpevoli da lunedì scorso, fuori della città e del suo circondario, mi hanno fatto un' impressione tanto più dolorosa inquantochè questi atti di violenza vennero eseguiti sotto gli occhi dell' amministrazione e delle truppe regolari e che tutto il bottino è stato messo all' incanto alle porte di questa città.

Hanno distrutto le chiese dei villaggi circonvicini, egualmente il convento di Halevy, ed hanno spezzate le immagini consacrate al culto. Ben 30 sono i cristiani che senza distinzione d'età vennero svaligiati e massacrati dai musulmani indigeni nei villaggi vicini alla città, mentre essi lavoravano sui campi, entravano e sortivano dalla città. Ma ciò che vi ha di più spaventevole si è che i loro cadaveri rimangono da quattro giorni già privi di sepoltura, essendochè nessun cristiano osa sortire, temendo di subire la medesima sorte.

Le devastazioni continuano. Oltre i villaggi di Atzipopoulo e Prinè fu saccheggiato oggi quello di Perivalia e qualche altro dei dintorni. Nella stessa città, dei musulmani armati sono entrati per forza nelle case dei cristiani ove spezzarono le porte e saccheggiarono tutto.

Un tale stato di cose in un paese governato da autorità, le quali hanno a loro disposizione delle truppe, è talmente anormale che se non si si affretta di rimediarvi ne verranno necessariamente delle conseguenze dolorose, ed io sarei nella dispiacente necessità di rassegnare le mie funzioni di rappresentante d' una grande potenza amica."

Ma così non potrà finire. La Tessaglia e l'Epiro sebbene mancanti di mezzi sono pronti a rompere la catena di cui si cingono. Le oppressioni sono colà divenute insopportabili e la disperazione è terribile consigliera.

Forse verrà, e non lontano, il giorno in cui l'Europa si dorrà di non aver interposto il suo potere a salvare da tanti orrori le infelici popolazioni cristiane della Turchia.

A proposito della necessità di pagare bene gl'impiegati, ecco quanto leggesi nella *Provincia* di Torino:

Fortunate condizioni dei pretori di mandamento.

Già più volte si rappresentarono al Governo le miserrime condizioni dei pretori di mandamento — e, ci duole il dirlo, sempre invano. Ci viene comunicata a questo proposito una lettera d'un egregio pretore di mandamento (nella provincia di Torino). La lettera è diretta ad un amico e quindi improntata della più dolorosa verità. Richiamiamo su di essa l'attenzione del ministro di grazia e giustizia. L'egregio pretore dopo avere accennato alle povere risorse dei pretori soggiunge: „... Il Governo „ lascia così morire d' inedia il povero impiegato: „ gli contende il pane quotidiano e lo costringe „ quasi a transigere col proprio decoro.

„ Mille e seicento lire di stipendio taglieggiato „ dalla *ritenuta per la pensione*, da *duecento lire* (!) „ d' imposta sulla ricchezza mobile e da *trecento* „ di prestito!! Vorrei in verità proclamare un genio „ quell' economista che sapesse trovar modo di sopperire con ciò che rimane ai bisogni della vita „ cominciando dalla pigione fino al rabberciamento „ degli stivali.

„... La è cosa da diventare idrofobi per chi cerca „ di rimanere galantuomo e sente dentro di sè un „ germe di natia fierezza!"

NOTIZIE ITALIANE

Leggesi sul *Corriere italiano*:

Si assicura che l' arrivo di S. M. in Venezia sia differito fino agli ultimi giorni del mese, e forse verso i primi dell' entrante.

Lettere di Roma recano che in quella città da qualche giorno circola la notizia che l' Imperatrice Eugenia abbia scritto al Santo Padre, offrendogli di mantenere essa per un anno, sulla sua cassetta particolare la legione francese.

Il Papa avrebbe risposto, accettando l' offerta

Questa notizia però venne smentita da un ufficiale superiore del corpo d' occupazione: nondimeno i famigliari del Vaticano le vanno ripetendo con insistenza: e il nostro corrispondente ce la trasmette dichiarandoci che finora non è in grado di dire se e fino a che punto sia esatta.

Leggesi nella *Nazione*:

— Notizie da Verona recano che tutto è rientrato in questa città in perfetto ordine. Sono esagerate le voci sparse di gravi collisioni avvenute fra popolo e truppa; sono stati operati alcuni arresti di pochi malviventi che si erano uniti alle dimostrazioni clamorose. La guardia nazionale di Verona si è condotta in modo superiore ad ogni elogio, ed ha grandemente contribuito a che ogni disordine cessasse al più presto.

— Quest' oggi la guarnigione austriaca ha sgombrato Peschiera. Questa piazza è stata occupata dalle truppe italiane.

L' imperatrice del Messico parte oggi da Roma per restituirsi a Miramare. Probabilmente l' accompagnerà il fratello conte di Fiandra. La sventura di quella augusta donna è pur troppo vera. Essa è demente.

Il conte di Sartiges parte domani da Roma per recarsi in Francia in congedo.

(*Gaz. di Torino*)

Si annunzia che oggi il trattato di pace verrà ratificato a Vienna.

Confermasi che il plebiscito nel Veneto avrà luogo il 21.

Notizie della Sicilia fanno temere nuovi tentativi reazionarii contro Palermo.

Mantova venne intieramente sgombrata.

Il Governatore di Verona ha proclamato lo stato d' assedio in seguito alle avvenute collisioni.

La guarnigione di Venezia s' imbarcherà per Trieste.

Il *Rinnovamento* di Venezia reca:

Il trattato di pace ratificato dal Re è giunto oggi a Vienna.

L'ingresso delle nostre truppe in Venezia avrà luogo al più tardi il giorno 15.

Il Plebiscito si farà il giorno 21.

Tali notizie commossero ben a ragione tutta la città la quale attende ansiosamente il momento di uscire dalla anormale posizione in cui si trova.

Oggi poi abbiamo la soddisfazione di confermarle pienamente aggiungendo che le truppe Italiane, anzichè il giorno 15, probabilmente entreranno in Venezia domenica 14 corrente.

La Consegna della fortezza di Verona avrà luogo il 13 corrente.

Possiamo assicurare inoltre che l' ordine di marcia stabilito per l' evacuazione delle truppe Austriache dal Veneto è il seguente:

12000 uomini con 420 ufficiali attraverseranno il Veneto diretti a Gorizia nei giorni 9, 10, 11 e 13 corrente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

(CORRESPONDENZ-BUREAU)

Vienna, 10 ottobre. La *Debatte* annunzia: La convocazione della Dieta ungarica seguirà immediatamente dopo la pubblicazione del trattato di pace coll' Italia. La Dieta si adunerà alla metà di novembre: in pari tempo seguirà la riunione delle altre Diete della Monarchia.

Parigi, 9 ottobre. La *Patrie* reca in data di Valentia 9 un telegramma dell'Imperatore del Messico ad Almonte in Parigi, che contiene quanto segue: "Comunicate a tutte le ambasciate che regna uno spirito eccellente in tutte le classi. Il ministero è definitivamente costituito. Regna la migliore intelligenza cogli alleati. La strada ferrata di Apizaco è aperta.„

Lemberg, 9 ottobre. — Ieri l' altro le città di Przemijsl, oggi quella di Stanislau hanno impartito al conte Belcredi il diritto di cittadinanza.

Berlino, 9 ottobre. — La patente per la presa di possesso e il proclama per Francoforte, Nassau e l' Assia elettorale concordano perfettamente con quelli dell' Annover.

L' ordinanza prescrive per l' Annover, Nassau, l' Assia elettorale e Francoforte. che i diritti e privilegi dei relativi ministero di giustizia prussiano.

Il tribunale superiore di Berlino è ora l' Alta Corte di giustizia per Francoforte.

NOTIZIE LOCALI

Il commissario del Re ha diramato il seguente telegramma ai prefetti di Torino, Milano, Genova, Pavia:

" Con regio decreto del 12 settembre 1866 essendo stato creato in Udine un istituto tecnico sono da conferirsi le seguenti cattedre: 1. Letteratura italiana, storia e geografia. 2. Lingua tedesca e francese. 3. Diritto amministrativo commerciale ed economia publica. 4. Materia commerciale e contabilità. 5. Chimica. 6. Fisica e meccanica. 7. Algebra, Geometria, trigonometria e topografia. 8. Disegno e geometria descrittiva. 9. Storia naturale. 10. Agronomia.

Lo stipendio è di L. 2200 pei professori titolari, e di L. 1760 per i professori reggenti.

S' invitano coloro che aspirassero a qualcuna delle suddette cattedre a voler inviare prima del 25 ottobre la loro dimanda con tutti i documenti relativi al commissario del Re in Udine, presso il quale saranno esaminati da una commissione nominata dal ministero d' agricoltura, industria e commercio.

Il Commissario del Re
Sella.

Ci viene annunziato che il sig. Antonio Peteani, si è dimesso da Vice Presidente della società di Mutuo soccorso per gli operai. Ci spiace per la Società che perde in lui un uomo onesto conscienzioso ed intelligente.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore,* Avv. Mass. Valvasone